



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.

Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.

Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

*** Note storiche su Robilante.** — Con il presente numero del Bollettino inizio la rubrica "Note storiche su Robilante".

Sono notizie sulla storia principalmente della nostra Parrocchia, e degli ultimi quattro secoli; ma siccome la nostra Parrocchia, nel passato come nel presente, ha la stessa popolazione e gli stessi confini del Comune, così credo più opportuna la dicitura "Note storiche su Robilante", in quanto scrivo di tutto quello che mi fu dato di trovare e troverò sul passato del nostro paese e che in qualche modo può suscitare l'interesse e la curiosità dei Robilantesi.

Quanto verrò scrivendo (e ce ne sarà, a Dio piacendo, per diversi anni) vuole essere una prova d'affetto a Robilante di un figlio d'adozione ed un contributo non spregevole per la storia del paese.

La storia è maestra della vita e dalla storia degli antenati molto hanno da imparare i nepoti. Quello che pubblicherò sarà, per quanto possibile, criticamente storico, storicamente certo, dopo avere compulsato con diligenza e pazienza gli archivi locali e tutti i libri di storia subalpina usciti in quest'ultimo cinquantennio, e specialmente, per le prime puntate, le diverse opere scritte in questi anni dall'appassionato principe dei cultori di storia cuneese: l'illustre ed indefesso illustratore della nostra Diocesi, Monsignor Alfonso M. Riberi.

Sarò grato a quanti, Robilantesi o non, vorranno significarmi notizie che ancora non conoscessi e che potranno rendere più interessanti e meno incomplete queste note storiche.

*** Pellegrinaggio a Roma.** — Nel Bollettino Diocesano S. E. Rev.^{ma} Monsignor Vescovo scrive:

« Dobbiamo raccomandare alla potente intercessione di Maria il pellegrinaggio delle nostre due Diocesi a Roma indetto per il prossimo mese di settembre al quale invito a partecipare quanti del clero e del popolo lo possono fare anche con qualche sacrificio ».

« Il pellegrinaggio si effettuerà dall'11 al 16 settembre, ed i prezzi sono:

« 3^a Classe L. 190 - 2^a Classe L. 260 - oltre a L. 20 per tassa di iscrizione.

« Nei prezzi suddetti sono compresi il viaggio di andata e ritorno, il vitto e alloggio a Roma, la carta del pellegrino, il distintivo, il servizio speciale di trasporto per arrivo e partenza dalla stazione Termini agli alloggi, il servizio speciale per la visita alle Basiliche, tagliandi diversi per riduzioni nelle visite ai Musei, Catacombe, ecc. »

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Parrocchiale.

*** Un brutto segno.** — Quando un malato non sente più la voce del padre o la voce del medico, è un brutto segno: o è morto, o sta per morire. Quanti cristiani e quante cristiane, di puro nome, non sentono più la voce del Parroco, che è il padre ed il medico delle loro anime! Brutto segno! O sono già morti alla vita dell'anima, o stanno per morirvi.

Il Parroco dice ai genitori che essi hanno una tremenda responsabilità innanzi a Dio se non procurano l'istruzione religiosa ai loro figliuoli, se non sorvegliano, giorno e notte, sulla loro condotta, se li lasciano imbrancare in qualunque compagnia e prendere parte a divertimenti pericolosi, se non danno loro buon esempio... Tanti sordi non sentono e tirano avanti come prima.

Il Parroco ricorda che è grave peccato la bestemmia, lavorare di festa senza assoluta necessità, perdere la Messa, trascurare la parola di Dio, sprecare nei bagordi e nei vani divertimenti il giorno del Signore... da tanti non si sente e non si dà alcuna importanza alla sua parola.

Il Parroco predica contro la moda immodesta e scandalosa, contro il vizio e gli scandali, che rovinano anime e corpi, e tanti crollano le spalle e fanno peggio di prima.

Brutto segno! Preghiamo per costoro, preghiamo molto per questi morti o moribondi...

* **Si bestemmia ancora**, e lo sento spesso dall'ufficio parrocchiale mentre nella piazza si gioca al pallone od alle bocce. Anche dei ragazzi bestemmiano... Rimproverati, rispondono che sono i grandi che vanno sgridati e multati dalla legge perchè son loro che bestemmiano di più. E' dolorosa questa constatazione. Purtroppo la mia voce è la sola che s'alza contro questa infamia. Qualcosa s'è già ottenuto, ma più per un riguardo umano che per timor di Dio.

Chi deliberatamente bestemmia, commette peccato più grave del più vile ladro ed assassino... E che dire di certi superuomini padri coscritti, assistenti dei giuochi, che non hanno mai il coraggio di rivolgere un'osservazione, un mite rimprovero a giovani bestemmiatori, rendendosi così colpevoli per la loro passiva cooperazione all'offesa di Dio? Che Gesù misericordioso ci perdoni e non ci castighi!...

* **Pro Oratorio.** — Peirone Rita, Borgo S. Dalmazzo, nel dì della sua prima Comunione, L. 40 - Rev. Don Massa, Madonna Bruna, L. 20 - Raccolte in due riunioni da giovani parrocchiane, L. 240.

Il *Sacro Cuore benedica i generosi oblatori che cooperando alla salvezza della nostra cara gioventù, mettono al sicuro quella dell'anima propria.*

Conto finanziario dell'Oratorio.

Debito precedente	L. 32.914,50
Offerte nel mese	» 300,—
Residuo passivo	L. 32.614,50

* Calendario del mese.

7 luglio - *Primo Venerdì* del mese. Comunione generale al mattino. Sera, ore 8 1/2, ora solenne di adorazione.

16 - *Madonna del Carmine.*

23 - Festa di *Sant'Anna*, Compatrona della Parrocchia. Funzioni solenni, come negli anni scorsi.

30 - Festa di *S. Giacomo* alla frazione Agnelli.

* **Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette dal Santo Padre per il mese di luglio: *perchè da tutti sia coltivata la mondesza di cuore — e perchè sia allontanato il pericolo del laicismo nelle Missioni.*

Intenzioni nostre parrocchiali: *per l'incremento*

dell'Azione Cattolica giovanile — per la sana educazione della gioventù per parte dei genitori — per una moda modesta tra le parrocchiane — per la santificazione della festa.

* **Azione Cattolica.** — Ai primi del mese scorso, con ritardo notevole, le giovani della nostra Associazione giovanile diedero il loro esame di cultura religiosa davanti al Vice-Assistente diocesano Don Giordanengo. Non tutte però si presentarono a tale esame, e queste non meritano certo lode. Con un po' di buona volontà e con più amore al Cuore di Gesù si sanno superare ogni difficoltà... e vincere la pigrizia. A titolo di plauso, pubblico il nome di quelle che seppero farsi onore meritandosi una bella votazione.

Tra le *Effettive*: Giordano Caterina - Giordano Angela - Sordello Angela - Marchisio Felicità - Dalmasso Caterina.

Tra le *Aspiranti*: Ayme Irma - Consolino Margherita - Dalmasso Ludovina - Giordano Maria - Giordano Seconda - Giordano Esterina - Martini Vittorina - Maccario Anna - Risso Maria - Scachetti Irma - Sordello Caterina - Giordano Teresa.

Tra le *Bentamite*: Dalmasso Carmelina - Bodino Pierina - Oggero Margherita - Giordano Angela - Sordello Giacinta.

— *Conferenze del mese*: il 2 alle Donne Cattoliche; il 9 ai Giovani; il 16 alle Giovani; il 30 agli Uomini Cattolici.

Note Storiche su Robilante

Robilante nell'epoca pre-cristiana.

La storia di Robilante e di Valle Vermenagna si perde nella notte dei tempi. L'uomo vi dovette abitare fin da epoche lontanissime, che la storia non ricorda.

Dapprima nelle nostre valli dell'alto Piemonte si ebbe una popolazione indigena, comunemente detta *ligure*. Più tardi vennero ad urtarsi ed a sovrapporsi tre invasioni diverse: una invasione di Etruschi dal centro d'Italia; una seconda per mare dalla Fenicia e dalla Grecia verso il 600 avanti Cristo; una terza dal nord, formata di tribù germaniche (450 av. Cristo). Diverse località del Circondario di Cuneo conservano tuttora nomi di origine greca e germanica.

Con questo miscuglio di razze e con questa varia trasfusione di sangue si formò la popolazione delle nostre Alpi. Cicerone chiama gli antichi abitanti di questa regione « duri ed incolti »; Dante tredici secoli più tardi ci chiamerà ancora « irsuti ed aspri ». Quanto fossero aspri e forti i nostri antichi padri lo provarono i Romani, i dominatori del mondo, quando verso il 200 avanti Cristo, vollero conquistare queste zone montuose, e vi trovarono una vivissima resistenza. La lotta fu lunga, accanita, difficile, protrandosi per quasi due secoli. Eccidii spaventosi, schiavitù, deportazioni furono compiute. Lo storico Livio ricorda la

deportazione di quarantasettemila liguri, oltre le donne ed i fanciulli, nel Saunio e nel Beneventano. Le terre spopolate dalla lunga guerra e dalle deportazioni furono allora divise tra i veterani di Roma.

Così con grande effusione di sangue furono romanizzate le nostre valli. I veterani ed i coloni romani, mescolatisi con gli antichi abitatori, tolsero loro il mezzo di ribellarsi ancora e formarono poi con quelli un popolo solo, con vantaggio reciproco dei conquistatori e dei conquistati. Perciò sotto Cesare Augusto la situazione sarà già completamente migliorata e calma, e più tardi, nel 63 dopo Cristo, Nerone concederà la cittadinanza romana agli abitatori delle Alpi Cozie e Marittime.

Robilante fu certamente abitata da coloni romani fin da quell'epoca pre-cristiana, e lo prova, se non altro, il fatto che a Robilante sono sempre esistite ed esistono famiglie che portano nomi di gente romana. Invero tuttora due terzi circa dei Robilantesi portano nomi romani: i Giordano, i Giordanengo, i Dalmasso, i Consolino, i Romana, ecc.

Quale l'origine del nome "*Robilante*"? Non ho potuto trovare alcuna spiegazione. Nei più antichi documenti è scritto *Robulando*. Perciò inclino a credere che venga dal latino *Robur*, che vuol dire *forza*: paese di gente forte. *Robur-ando*, cambiatisi in progresso di tempo in *Robulando*, di più dolce pronunzia. La desinenza "*ando*", è comune con il vicino paese di Vernante, che scrivevasi anticamente *Alvergyn-ando*.

Il nome poi di "*Vermenagna*", pare che derivi dal latino *vermenae*, - verbene che crescevano presso l'inizio della Valle, presso un tempio degli idoli e che i sacerdoti pagani - vermenarii - usavano per le purificazioni e le lustrazioni.

(Continua).

Voglio vederlo anch'io.

Era il 20 aprile 1905. A Menjeneda, città della Spagna, nella chiesa dei Padri Redentoristi si chiudeva un corso di Esercizi Spirituali con una solenne funzione riparatrice. Il parroco D. Pietro Rodriguez aveva esposto il SS. Sacramento ed una folla compatta e devota aveva terminato la recita del Rosario ed ascoltava le esortazioni del P. Mariscal, uno dei missionari.

Ad un tratto il predicatore s'interruppe bruscamente. L'editorio, fino allora attento, parve pervaso da una misteriosa agitazione. Quelli che stavano seduti si erano alzati in piedi, salendo sui predellini e sugli inginocchiatoi; e gli altri si drizzavano in punta dei piedi per veder meglio; mentre per tutta la chiesa serpeggiava un sordo mormorio.

Il predicatore, che non riusciva a spiegarsi la cosa, fece cenno al pubblico di non venir meno al rispetto che si doveva alla maestà di Dio, presente nell'adorabile Sacramento, e riuscì per qualche istante ad ottenere un po' di calma. Ma ecco che una bambina di 7 anni, certa Eudossia Vega di Escorinda, colla sua voce argentina si mette a gridare: « Voglio vederlo anch'io il Bambino! ».

A quel grido i fedeli non si poterono più contenere. P. Mariscal vi voltò verso l'altare, dove si appuntavano gli sguardi di tutti, e poté lui pure vedere il grande prodigio che teneva così profondamente commosso tutto il popolo. Anche il parroco, inginocchiato davanti all'altare, contemplava estatico la dolce apparizione.

Sul trono, al posto dell'Ostensorio, si vedeva un Bambino, dalla apparente età di sei o sette anni, coperto di una veste più candida della neve, che sorrideva amorevolmente ai fedeli, tendendo verso di essi le sue manine. Dal volto divino, tutto soffuso di incantevole bellezza si sprigionavano raggi vivissimi di luce, mentre i suoi occhi scintillavano come due stelle. Si osservò che sul petto aveva una ferita da cui usciva un rigagnolo di sangue che flava sul bianco vestito rigandolo di rosso.

La visione durò qualche tempo e poi scomparve. La funzione quella sera continuò fra le lacrime ed i singhiozzi ed i confessionali furono assiepati fino a mezzanotte, giacché tutti volevano riconciliarsi per poter il giorno dopo ricevere nella Santa Comunione quel bellissimo Bambino apparso sull'altare.

LA PROVVIDENZA.

Due uomini stavano vicini e ciascuno di loro aveva la moglie e parecchi bambini; il lavoro era l'unica loro risorsa.

Uno di loro s'inquieta fra sé pensando: « Se io muoio o se mi sorprende qualche malattia, chi penserà alla moglie e ai figli? » Questo pensiero non lo lasciava mai e rodeva il suo cuore come il verme rode il frutto in cui si trova.

Or essendo ugualmente venuto lo stesso pensiero anche all'altro, questi non si turbò punto. « Perchè - diceva - Dio che conosce tutte le sue creature e che veglia su loro, veglierà anche sopra di me, sulla mia moglie e sui miei bambini », e viveva tranquillo mentre il primo non aveva un momento né di pace né di gioia.

Un giorno che lavorava nei campi, triste ed abbattuto per il suo timore, vide alcuni uccelli entrare in un cespuglio, uscirne e presto ritornarvi. Essendosi avvicinato vide due nidi posti uno accanto all'altro, in ciascuno dei quali vi erano parecchi uccelletti appena nati e ancora implumi. Ritornato al lavoro, di tanto in tanto alzava gli occhi e guardava questi uccelli che andavano e venivano portando il cibo ai loro nati.

Or avvenne che mentre una madre ritornava con la sua imbeccata, un avvoltoio l'assalì, la sollevò e la povera madre si dibatteva nella sua stretta e gettava acute strida. A questa vista l'uomo che lavorava sentì la sua anima più turbata di prima, « perchè pensava, la morte della madre è la morte dei figli. I miei bambini non hanno che me solo: chi penserà a loro se io muoio? ». E tutto il giorno fu cupo e triste e la notte non poté dormire.

Il giorno seguente, ritornato ai campi, disse fra sé: « Voglio vedere gli uccellini di questa madre; certamente parecchi saranno già morti », e s'incamminò

verso il cespuglio. Guardato che ebbe vide gli uccelletti sani; nessuno sembrava avesse patito. Or, avendoli sentiti piangere, si nascose per osservare che accadeva. Subito dopo udì un grido leggero e vide la seconda madre che portava in fretta il nutrimento che aveva raccolto, lo distribuiva a tutti gli uccellini indistintamente e ne ebbe per tutti, così gli orfani non furono abbandonati nella loro miseria.

Venuta la sera raccontò all'altro padre che confidava nella Provvidenza, ciò che aveva visto, e questi gli disse: «Perché inquietarsi? Il Signore non ha mai abbandonato i suoi. Il suo amore ha dei segreti che noi non conosciamo; crediamo, speriamo, amiamo, seguiamo il nostro cammino in pace. Se io muoio prima di voi, voi sarete il padre dei miei figli; se voi morrete prima di me, io sarò il padre dei vostri; e se tutt'e due morremo prima che i nostri figli siano capaci di provvedere alle loro necessità, avranno per padre il Padre che è nei cieli».

Ricetta del dottor Descuret per mantenersi in buona salute.

1. *Non lavorare in giorno di festa.* Il meccanismo del nostro corpo, privato del necessario riposo, ben presto si logora e si distrugge.

2. *Fuggite l'impurità,* la quale vizia gli organi vitali.

3. *Siate temperanti.* La ghiottoneria predispone a gravi malattie.

4. *Odiare l'avarizia,* causa di tante cure e preoccupazioni.

5. *Detestate l'orgoglio, l'invidia, la collera e la pigrizia,* vizi e passioni che bruciano il sangue, infiammano il cervello, turbano la ragione ed alterano gli umori, abbrutiscono il corpo, intorpidiscono le facoltà e generano molte malattie fisiche e morali.

Lutero e la sua madre.

La Biblioteca del Couvento Domenicano di Santa Maria sopra Minerva a Roma, possiede, tra buon numero di preziosi manoscritti, una curiosa lettera di Martin Lutero a sua madre.

Questa povera donna, che non osava accusare suo figlio a cui dispiaceva vedersi separata da lui nella eternità, gli domandò «se ella doveva cambiare religione e adottare le sue novelle opinioni».

L'orgoglioso sassone non poté risolversi a trarre nel suo naufragio colei dalla quale era stato teneramente amato; le rispose quindi in questi termini: «No, restate cattolica, perchè io non voglio nè tradire, nè ingannare mia madre!».

SOTTO IL CAMPANILE

* **Il lunedì di Pentecoste** i cinquantenni con a capo il Colonn. Massimiliano Giordano ed i quarantenni, dopo una funzione religiosa di ringraziamento a Dio e di suffragio per i coetanei defunti, si raccolsero a fraterno banchetto, passando poi una giornata in sana allegria fra canti e... litri.

Ai bravi coscritti del '83 e del '93 l'augurio che si possano ritrovare tutti assieme fra dieci anni a ripetere la loro sagra.

* **Vittima del lavoro** è rimasto il 9 giugno l'elettricista di Vermenera, d'anni 44, Dalmasso Donato, da diversi anni domiciliato a Cuneo. Trovandosi su un alto pilone di trasmissione della corrente elettrica, a porta Mondovì, fu investito da una scarica e precipitato al suolo, riportando la frattura della base cranica, per cui soccombette due ore dopo. Ai funerali imponentissimi, svoltisi a Madonna dell'Olmò, parteciparono molti Robilantesi. - Pace all'operaio buono, caduto sul campo del suo dovere! Condoglianze alla desolata famiglia.

* **Dal rendiconto ufficiale** delle elemosine, comandate dalla S. Sede o dal Vescovo, pubblicato nell'ultimo bollettino diocesano, la nostra parrocchia tiene il posto occupato negli ultimi anni. E' nel mezzo fra le sue consorelle: non è delle prime, ma neppure fra le ultime. Il totale delle offerte fu di L. 1513. Le principali furono: L. 410 per la Propagazione della Fede, L. 310 per i Missionari indigeni, L. 175 per la S. Infanzia, L. 237 per l'Università Cattolica, L. 225 per la Giornata Missionaria, L. 117 pro Seminario Diocesano. - *Deo gratias!*

* **La sera del 20 u. s.** il nostro portalettere Giordanengo Carlo, percorrendo verso Borgo la via nazionale in compagnia della moglie, fu investito da un'automobile. Portato d'urgenza all'ospedale di Cuneo, gli si riscontrarono ferite multiple alla faccia ed alle gambe, fortunatamente non gravi. Di gran cuore auguriamo al nostro ottimo procaccia che presto possa lasciare l'ospedale e ristabilirsi completamente in seno alla sua famiglia.

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Cabula Maria di Antonio e di Oggero Francesca, Via Umberto, 20 — Fantino Pietro di Antonio e di Carletto Clara, T. Trasset — Giordanengo Carolina di Maurizio e di Dalmasso Caterina, T. Fiscassa.

◆ **Morti:** Romana Nicolao fu Antonio, d'anni 89, Molino Soprano — Bertina Giovanni di Antonio, d'anni 80, T. Frè - Agnelli — Consolino Teresa moglie Tosello Nicolao, d'anni 77, T. Giordanengo.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Giordanengo Bernardo e Dalmasso Cecilia, Cuers, L. 7,50 - Giordano Angela, Chiapello, 1 - N. N., 1 - Quarantenni e cinquantenni, 13 — D. S., 5 - Famiglia Giordano Giuseppe, 5 - Bertina Antonio, in suffragio del figlio Giovanni, 5 - N. N., pei defunti, 3 - Maestra Garnerò-Mussi, Vernante, in suffragio della sorella, 5 - Avv. cav. Barberis, notaio, Tenda, 10.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 27 giugno 1938.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico